

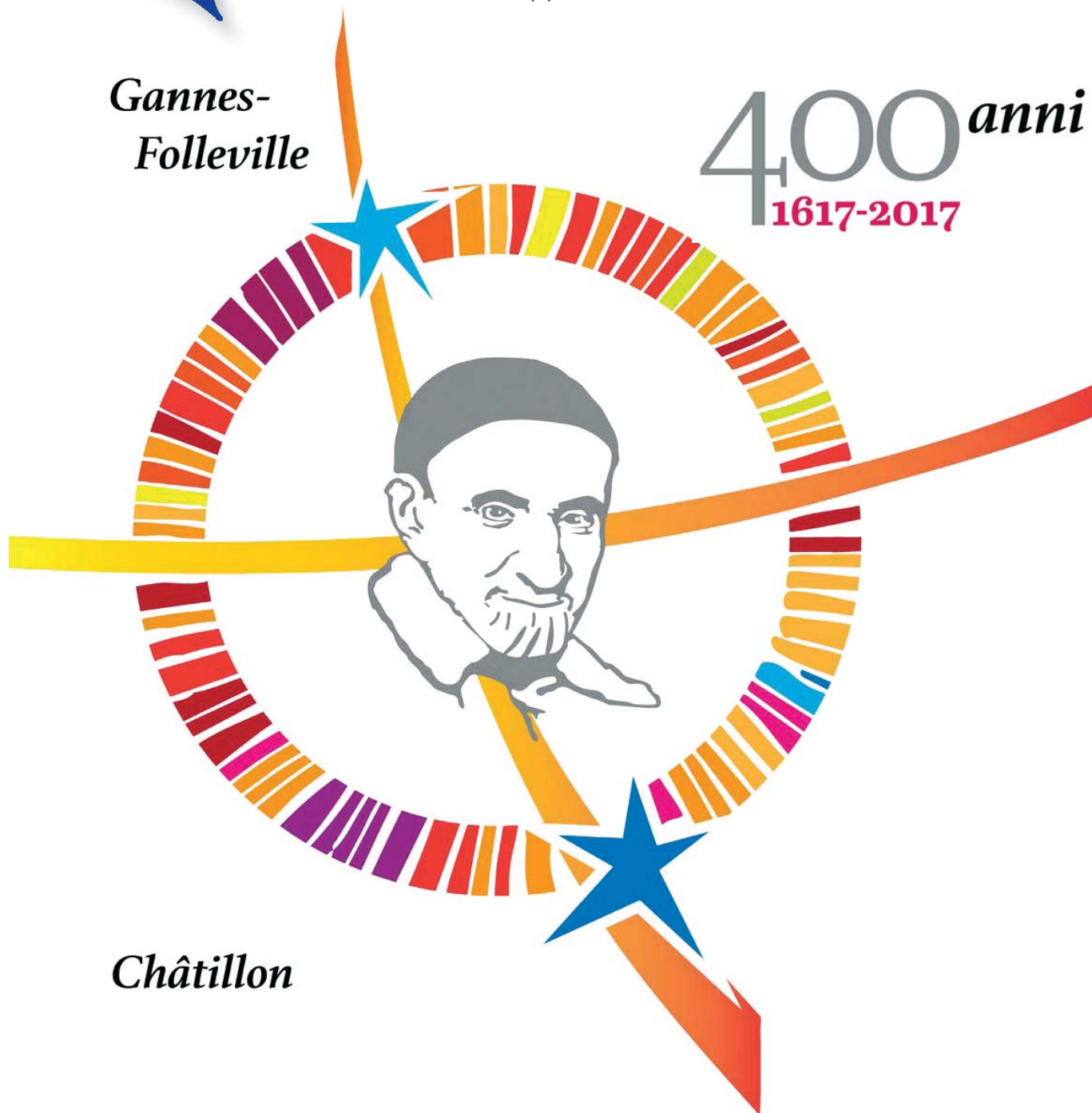


Annali della Carità

Bimestrale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano - AIC Italia

*Gannes-
Folleville*

400 *anni*
1617-2017



Châtillon

Anno LXXXV luglio/agosto settembre/ottobre **4/52017**



RIFLETTORI
SUL TERREMOTO
DEL CENTRO ITALIA



PRESENTAZIONE
DEL PROGETTO
"FOR THE PEOPLE!"



IL GIUBILEO
VINCENZIANO, FARE
MEMORIA DEL CARISMA



"GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI", OCCASIONE
PER VIVERE LA PROSSIMITÀ



Annali della Carità

Periodico dei Gruppi di Volontariato Vincenziano - AIC Italia

Anno LXXXV

N. 4/5 2017 luglio/agosto settembre/ottobre

Presidente Nazionale dei GV

Paola Agnani

Direttore Responsabile

Christian Giorgio

Comitato Editoriale

Paola Agnani, Gabriella Raschi,
suor Antonella Ponte, padre Claudio Santangelo

Redazione

Via Pompeo Magno, 21 - 00192 Roma
Tel./Fax 06.3220821
annali.carita@libero.it

Progetto grafico e Stampa

Eurolit Srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 Fax 06.2005251
eurolit@eurolit.it - www.eurolit.it

Responsabile abbonamenti

Emanuela Persia - Tel. 06.3220821
annali.carita@libero.it

Conto corrente bancario

Banca PROSSIMA - Filiale di Milano 5000
Cod. IBAN IT 39 0333 5901 6001 0000 0100626
Questo IBAN dovrà essere usato per tutte le operazioni riguardanti gli Annali, donazioni e ogni altro versamento a favore del GVV AIC Italia

Amministrazione

Antonella Martucci - Tel. 06.3220821

Per ricevere Annali della Carità contattare:
06.3220821 - annali.carita@libero.it

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 61
del 29 maggio 1948



Associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
Spedizione in Abbonamento Postale
Art. 1 comma 1 Legge 27/02/2004 n. 46
DCB Roma

Chiuso in tipografia: 31 ottobre 2017

Tiratura: 9.400

Il comitato editoriale si riserva il diritto di scelta e di sintesi dei testi e dei tempi di pubblicazione. Gli autori rispondono delle opinioni espresse nei loro articoli.

SOMMARIO

Chiare note

Le ragioni del cuore
Paola Agnani

03

Spazi dello spirito

Le virtù Vincenziane
padre Mario Di Carlo

04

Riflettori sul terremoto

Cronaca di una visita Vincenziana
Paola Agnani

11

Il sisma nel centro Italia: non crolla la voglia di ricominciare
Valeria Camilli

12

La raccolta fondi dei GV

14

Formazione

Presentazione Nazionale del progetto "For the People!"
Palma Distaso

16

Uno sguardo sulla riforma del Terzo Settore
Rosalba Gargiulo

19

Obiettivo Simposio

Il Giubileo Vincenziano, fare memoria del carisma
padre Valerio Di Trapani

22

Donne che scelgono

Diario di Etty Hillesum 1941-1943
Isa Sarullo

24

Regioni

ABRUZZO / CHIETI
Un cammino di amore, di carità e di speranza:
dalla strada all'altare

27

BASILICATA / MATERA
Un secolo di presenza Vincenziana a Matera

29

Riflessi nello specchio della storia

Quel Congresso benedetto dal cardinale Pacelli
Mauro Iavarone

31

Giornata mondiale dei Poveri

Un'occasione per vivere la prossimità
suor Antonella Ponte

33

Le ragioni del cuore

Si avvicina la fine del mio mandato come presidente nazionale dei GVV e mi trovo a fare delle considerazioni sulle ragioni del mio sì, sulle ragioni che mi hanno spinto e determinata in questi quattro anni nonostante le tante difficoltà incontrate. Sicuramente nella mia scelta c'è un'opzione fondamentale che è quella che nasce dal mio battesimo. Sono cristiana ed ho scelto di seguire Cristo con libertà e responsabilità, rischiando quei doni che Lui mi ha donato, rischiando il mio "essere" su quella via che San Vincenzo, con il suo vissuto, mi indica come possibile via di santità. Quella via che è amore, amore donato perché ricevuto, servizio.

Non mi hanno determinato in questo ruolo idee di "cambiamento" che avrebbero presupposto capacità che non ho e che sarebbero radicate nell'orgoglio, né

idee di trasformazione di una realtà che è testimonianza di un provvidenziale disegno che non mi appartiene. Non sono io che faccio ma è il Signore che guida e predispone affinché le Sue opere si compiano.

Con la consapevolezza di essere uno strumento ho cercato ogni giorno nella preghiera e nella Parola il sostegno e la Luce per il mio comunitario cammino. Ho cercato quella forza che è testimonianza del Suo amore perché ogni mio

gesto, ogni mia azione potessero essere "servizio" ad un'associazione che amo e in cui credo.

Le ragioni del mio impegno, allora, vanno ricercate nelle ragioni del cuore che per me sono più grandi di quelle della ragione.

Vanno ricercate nella dimensione profonda che mi costituisce e nella quale mi rifugio per sognare.

Sognare... non per evadere ma per rendere presente la speranza, per trovare ragioni ad ogni gesto del mio oggi, per rendere fecondo ogni momento, per accogliere quell'Amore che crea, per accettare i miei limiti, le mie deficienze, le mie forze insufficienti e... meravigliarmi, perché è proprio lì, in quell'intimo silenzio, che trovo quella felice armonia che diviene spinta per ogni cammino. ♦



Le virtù Vincenziane

LA SEMPLICITÀ.

È la virtù che ci rende simili a Dio e ci fa essere alla portata di tutti.

Introduzione

San Vincenzo ha avuto una grande considerazione per questa virtù, al punto da definirla *il suo Vangelo*, confessando di aver fatto anche 'molti progressi' nella sua pratica, nonostante le sue origini e il suo carattere guasconi. Tutto questo si comprende ancora di più se pensiamo alla realtà storica e culturale in cui il Santo è vissuto. Il suo tempo è il secolo del 'Barocco', evento e fenomeno culturale che ha messo in evidenza 'l'apparire, gli effetti scenografici, una tendenza all'esteriorità a scapito dell'essenza e della concretezza'. San Vincenzo stesso definisce il '600 come un secolo corrotto dall'artificiosità, dalla doppiezza, dal travisamento, con molta vanità e apparenza e poco buon senso. Se l'umiltà è ritenuta il fondamento della spiritualità vincenziana, la semplicità si propone come principale caratteristica della vita e del pensiero del Santo. È lo stile e la modalità propria dell'essere vincenziano. Come sempre, San Vincenzo prima di proporre il messaggio e la pratica della semplicità ne ha fatto oggetto di particolare attenzione e riflessione personali. Come sempre, egli insegna a partire dalla sua esperienza personale e può così invitare a conformarsi alla vita del Figlio di Dio, per essere più efficaci nel servizio.

1 - Dio è la 'semplicità'

Sono due le piste di riflessione che emergono nel pensiero di San Vincenzo: la sua fede e l'osservazione della vita dei poveri. Dalla Scrittura riceve il messaggio fondamentale che Dio è semplice e si rivela e comunica con le persone semplici (cfr. Mt 11,25). È come un ritornello l'invito ad andare direttamente a Dio. 'Tendere alla semplicità è andare verso Dio', come pure che 'è tra le persone semplici - quelle della campagna - che si trova ancora la vera fede'. "La vera religione è tra i poveri. Dio li arricchisce di una fede viva: essi credono, essi toccano, essi gustano le parole di vita... Come mai agiscono così? Quale è la causa? La fede. E perché? Perché sono semplici...". Al contrario 'la doppiezza non è gradita a Dio', mentre dobbiamo aver di mira solo Lui (SV a Marco Coglée, 25 sett. 1652). Essere semplici quindi è 'andare diritti a Dio'; è 'non fare niente se non per dar gloria a Lui. Per questo calpestiamo il rispetto umano e il nostro interesse'. San Vincenzo è colpito dal fatto che Dio si comunica ai semplici/piccoli/umili (cfr. CM Regole comuni, cap. II, 4-5). Ecco la *via* per raggiungere la vera 'sapienza del cuore' e la vera conoscenza delle virtù cristiane, da mettere poi in pratica.

2 - La semplicità e i Poveri

Se i poveri sono via per andare a Dio, allora bisogna accostarsi a loro con semplicità, dal momento che lo rappresentano (cfr. l'insegnamento alle F.d.C. su come servire i malati, e pensare all'esempio di Barbara Angiboust che voleva servire i poveri e non le grandi signore). Nell'insegnamento ai Missionari, la prospettiva è quella apostolica: con questa virtù i Missionari toccano veramente i cuori dei poveri, che non hanno istruzione e possono essere conquistati al Vangelo solo con parole e gesti molto semplici. La doppiezza, dice San Vincenzo, è la peste del Missionario!

3 - La semplicità... uno 'spirito', uno 'stile di vita'

La semplicità è uno spirito più che un'attitudine. Essa suppone un'insieme di qualità o di virtù. Si ritrovano, assieme ad essa: l'umiltà, la sincerità, la verità, la modestia, che rendono, in un certo modo, luminoso, limpido, spontaneo, naturale e vero l'essere e il volto di una persona. È la dolcezza che attira, la bontà che accoglie, la delicatezza che previene.

Questo spirito semplice viene da Dio, ed è incarnato soprattutto dal modo di essere e di vivere delle 'figlie dei campi', come erano le prime FdC e genera uno stile di vita così espresso:

- ◆ fare tutto per Dio, senza preoccuparsi di ciò che dirà il mondo; così si reca gioia a Dio, al mondo, ai poveri;
- ◆ non avere paura di dire la verità, anche davanti alle ingiustizie, quando si tratta appunto della 'gloria di Dio' e del 'bene dei poveri';
- ◆ non usare alcuna doppiezza, dire tutto a chi di dovere... e non a tutti: 'Dio abita nei semplici' (SV);
- ◆ aver sempre un volto sereno e sorridente, anche se e quando il cuore soffre;
- ◆ saper assumere atteggiamenti umili e prudenti; saper usare un linguaggio semplice, adatto e comprensibile da parte dei destinatari della nostra azione caritativa (San Vincenzo insisteva sulla necessità di utilizzare il 'piccolo metodo' nella predicazione).

Si tratta insomma di tener conto di chi si ha davanti per poter trattare con tutti nel modo più opportuno e produttivo.

4 - La semplicità, oggi, per noi

La rilettura che è stata fatta di questa virtù è molto attuale e concreta: tocca quello che c'è di più intimo nella vita di una persona e determina comportamenti più autentici nei confronti del prossimo.



Ecco alcune attualizzazioni. Essere semplici comporta:

◆ *essere veri con se stessi*: ciò significa 'accettarsi come si è, essere indifferenti all'immagine esterna che si evidenzia, come pure ai giudizi che si ricevono'; è vivere in verità, è essere audaci perché il semplice non ha nulla da perdere;

◆ *essere veri con l'altro*: si tratta di agevolare lo scambio, la condivisione, l'uguaglianza; è sapere superare rigidità e formalismi, favorire relazioni e creare un clima di confidenza;

◆ *c'è una semplicità per e nella missione*: qui si tratta di essere profeti nel rispondere alle sfide della società attuale, come pure di purificarsi da tanti compromessi (che riguardano l'avere, il sapere, il potere), per rispondere con attitudini e atteggiamenti più evangelici.

La semplicità sarà garante della mia identità e vocazione vincenziana. Come?

◆ Susciterà un impegno a vivere conformi al Vangelo.

◆ Spingerà a rifiutare ogni immagine contraffatta o camuffata di se stessi.

◆ Solleciterà a lavorare solo per il Regno di Dio e non per una qualsiasi riuscita umana.

Semplicità è allora 'essere e sentirsi' a servizio della verità: dirla e accoglierla con molta naturalezza, per manifestare una vita sincera e autentica. Unire sempre: semplicità e verità, anche se nel rispetto sia della libertà che della carità!

5 - Domande per la riflessione

◆ Come è la qualità della mia esperienza spirituale? È improntata alla semplicità? È amore sincero, ascolto, risposta filiale e fedele, mi fa stare davanti a Dio come sono, per lasciarmi convertire? Desidero mettere la mia vita in sintonia con il Vangelo che devo annunciare? La mia preghiera è dialogo con Dio o con me stesso? È semplice, tale da dividerla con spontaneità con gli altri?

◆ Facilmente giudico se un altro è semplice o no? Ed io come sono? Sono sempre me stesso, senza lasciarmi condizionare da chi ho davanti, dal desiderio di apparire, dalla ricerca di successo o di approvazione? Sono capace di apprendere dai poveri? Sono questi veramente 'miei maestri'?

◆ Quale stile di vita ho veramente scelto? Quali criteri seguono i miei comportamenti? In che modo la semplicità determina le scelte personali e quelle comunitarie, anche nel servizio?

Preghiera

Signore, donaci la tua semplicità perché le nostre vite siano accoglienti, modeste, generose. Signore, donaci la tua semplicità perché le nostre vite siano talmente trasparenti che la tua luce possa attraversarle.

Signore donaci la tua semplicità per fare fiorire le nostre vite d'amore e di bontà.

LA VIRTÙ DELLA MITEZZA

Possiamo chiamare questa virtù anche con i nomi di: *mansuetudine e dolcezza*. Ha uno stretto legame con la virtù della carità, di cui appare come una componente

essenziale. San Vincenzo l'ha avuta in grande considerazione, e ha lavorato molto per acquistarla, combattendo il suo 'umore nero'. Questo gli ha permesso di potersi esprimere con gesti ispirati alla mitezza e alla pazienza. Anche qui il suo insegnamento è frutto della sua esperienza di vita e del suo impegno personale che lo ha portato a mortificare e controllare il suo carattere un po' rude.

1 - Il messaggio della Scrittura

Possiamo dire che sono almeno di tre tipi i riferimenti biblici.

◆ *L'esempio di Cristo.* È Lui il modello esemplare. Lui, che è stato una persona mite, può dire: 'Imparate da me che sono mite ed umile di cuore' (Mt 11,29). È il re mite (Mt 21,5), è l'agnello mansueto condotto al macello, è il servo sofferente che non reagisce, ma accetta tutte le offese, è il figlio obbediente fino in fondo, e nella Passione offre un grande esempio di dolcezza e di pace. È però anche animato da grande fermezza (Mt 21,12-17) contro gli oppositori alla sua Parola. Dobbiamo imparare da Cristo ad unire insieme una giusta mitezza e una opportuna fermezza. Gesù ci rivela, con la sua mitezza, il vero volto di Dio, e ci fa capire anche che 'essere miti' non vuol dire 'essere deboli', ma unicamente 'essere sottomessi a Dio'. Di qui viene evidenziato che una persona mite è sempre serena e fiduciosa: si affida a Dio perché si aspetta tutto da Lui.

◆ *La beatitudine della mitezza.* 'Beati i miti, perché erediteranno la terra' (Mt 5,4). La mitezza è così parte essenziale del Regno di Dio, è legata strettamente alla prima beatitudine - l'essere poveri - e costituisce una testimonianza forte della novità del Vangelo. In fondo il mite, come il povero, è colui che fa spazio a Dio nella sua vita, rimettendosi con fiducia nelle sue mani; per questo non ha bisogno di vantarsi, di rivendicare posizioni di prestigio; non ha nulla da difendere o a cui attaccarsi. Da una riscoperta della bellezza e importanza di questa virtù deriva nella storia tutto il movimento della non-violenza e dell'impegno a non cedere alla tentazione della lotta e della sopraffazione (pen-

sare, nella storia, alle 'tregue di Dio', alle Chiese come 'asilo e protezione', alla lotta contro l'abitudine dei duelli, attuata anche da San Vincenzo).

◆ *La mitezza quale frutto dello Spirito* (Gal 5,22). Si tratta di riconoscere che l'essere miti è un dono che si riceve dall'alto, che va sempre invocato e che deve animare la vita della comunità cristiana, per poter essere poi proposta con forza alla umanità (cfr. Tit 3,2; Ef 4,2; Col 3,12). Si è miti, se si è modesti, pazienti, comprensivi, umili.



Accanto al Cristo, San Vincenzo guarda ad altri modelli biblici della mitezza. C'è Mosè che era 'un uomo molto mite, il più mite che la terra abbia avuto' (Num 12,3). C'è il profeta Isaia che ci descrive così il futuro Messia: 'Non griderà, non alzerà il tono, non farà udire la sua voce in piazza. Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumigante' (42,2-3).

2 - L'insegnamento di San Vincenzo sulla mitezza

Come già detto, San Vincenzo ha dovuto lavorare per raggiungere un dominio su se stesso, operando per migliorare il suo carattere, scontroso, bilioso e umorale. Ha dovuto fare molti sforzi per dominarsi! Ma i frutti si sono visti nel suo comportamento paziente e misericordioso, convinto che in questo modo si conquistano le persone, anche se dirà: 'La mitezza, oh che bella virtù! Io non ho ancora imparato ad essere mite'. Per lui questa virtù è valida e necessaria per tutti, perché permette di vivere in sana armonia e in pace.

San Vincenzo vede questa virtù all'opera in tre ambiti specifici.

◆ Nella vita delle persone: essa è *virtù dell'equilibrio*. Per il Santo, costituisce una grande forza contro ogni forma di ira. Non è debolezza, ma capacità di reprimere gli impeti del vizio, di controllare il proprio mondo istintivo. Permette di avere una grande serenità, affabilità, cordialità. Sa dominare i dispiaceri ricevuti, sa scusare per i torti ricevuti, cerca di voler bene a chi ci fa del male, fa venire incontro a tutti, accondiscendendo in tutto ciò che non è male; fa rifuggire da liti e discordie. Chi è mite è costante nel bene, diversamente da chi è irascibile.

◆ È *virtù indispensabile nella vita comunitaria*. La vita fraterna richiede rispetto e dolcezza, senza le quali non c'è vera carità. Bisogna infatti cominciare ad avere la carità all'interno delle nostre comunità e dei nostri gruppi per poterla poi realizzare con gli esterni. 'Spero molti frutti dalla bontà di Nostro Signore, se l'unione, la cordialità e il sopporto sono tra di voi' (SV ai Missionari). Tutti sono coinvolti nell'operare in questa direzione. Ci sarà anche bisogno di mettere da parte la propria autorità, il proprio ruolo per andare d'accordo con gli altri membri della comunità. Si tratta di cercare sempre ciò che unisce, lasciar cadere i toni della polemica, avere delicatezza

e rispetto. La mitezza ci fa avvicinare agli altri perché aiuta ad eliminare barriere, ostacoli e divisioni, a superare asprezze, risentimenti, rivalse, gelosie invidie. Si tratta di non assecondare le tentazioni del diavolo, che è per natura 'divisione, rottura, imposizione, ricerca di

supremazia'. La mitezza si rivela così come la delicatezza della carità (Cfr. l'inno alla carità di 1 Cor 13). La vera mitezza aiuta a realizzare tutto questo perché si basa sul rispetto della persona e sull'impegno ad imitare il modo stesso di agire del Dio-Amore. Dove c'è rispetto e mitezza, lì c'è il paradiso.



◆ *È la virtù che fa conquistare i cuori - è virtù pastorale.* Servire i poveri, dedicarsi all'apostolato non è facile, perché bisogna trattare con persone difficili, rozze, alle quali bisogna rivelare l'amore di Dio, oltre che soddisfarli nelle esigenze materiali. La mitezza permette di accorciare le distanze, di andare incontro al prossimo con volto sereno, lo fa accettare per quello che è, fa andare oltre le apparenze. È necessario farsi accettare, e questo è possibile solo se si lascia da parte un atteggiamento di superbia, superiorità, imposizione. È indispensabile l'amabilità che apre i cuori e fa conquistare le persone, creando fiducia e disponibilità. Si tratta di *compatire* le loro necessità, sofferenze e povertà. Bisogna capire ed accettare la loro ignoranza e durezza di comprensione. È necessario saper pazientare, non pretendere di aver subito successo. Si tratta di 'convincere e non di vincere': solo così si può sperare di convertire gli eretici o di convincere gli oppositori. Noi oggi parliamo di dialogo, di riconoscimento reciproco. Ci dice San Vincenzo che l'arroganza, la rabbia, la violenza anche verbale non ottengono nulla: solo la dolcezza conquista, anche se a volte è necessario 'unire l'amaro al dolce'. Certo, specie nell'apostolato e nel servizio, c'è bisogno di tanta ascesi per imparare la mitezza e per viverla nel concreto, unendola alla capacità di saper riconoscere i propri sbagli, di chiedere perdono e di saper imparare anche dagli altri.

In tutto questo insegnamento San Vincenzo ha davanti ai suoi occhi almeno queste due figure:

- ◆ San Francesco di Sales, il santo della dolcezza;
- ◆ Margherita Naseau, la prima F.d.C.: 'in lei tutto era amabile'.

4 - La virtù della mitezza, oggi

Come le altre virtù anche la mitezza ha una sua attualità nel mondo in cui viviamo.

◆ È capacità di *saper dominare i propri istinti*, la collera, l'ira. In positivo è anche capacità di saper usare in modo costruttivo l'energia della propria irascibilità, sapendo unirla ad atteggiamenti di fermezza ma anche a giusto sdegno per le varie ingiustizie.

◆ *È avere un atteggiamento di affabilità con tutti*; è sapersi avvicinare e accogliere tutti; è saper fare un buon uso della correzione ma sempre 'con spirito di mitezza' (Gal 6,1).

◆ *È capacità di saper sopportare le offese*, non reagire con violenza, ma agire nella convinzione che con la pazienza si può conquistare l'avversario più duro.

◆ *È saper rispettare le persone*, è coraggio di arrivare fino al perdono.

◆ *È coraggio e audacia nell'annunciare il Vangelo*, testimoniando la propria fede e speranza, ma con 'dolcezza e rispetto' (IPt 3,15).

◆ *È accettare la logica della non-violenza*, del pacifismo autentico che non annulla però la capacità e il coraggio di impegnarsi per il bene e la giustizia, pagando di persona.

In ogni modo per poter essere 'miti, dolci e pazienti' con tutti bisogna avere la mitezza nel cuore e imparare ad unire sempre la mitezza con la prudenza; è essere insieme 'semplici e prudenti'. ◆

Cronaca di una visita Vincenziana

In fretta, con il cuore pieno di curiosità, di buon mattino ci siamo messi in cammino. È tempo di visita, quella visita domiciliare che i Vincenziani di tutti i tempi sono abituati a fare ai loro signori e padroni per entrare meglio in relazione con loro, per iniziare approcci di amicizia, per condividere un cammino da fare, un pezzo di strada segnato da quella bellissima parola: “insieme”.

Ci attendono, in un piccolo comune delle Marche, due famiglie, due famiglie che il terremoto ha percosso ma non piegato, due famiglie a cui è stato donato un

piccolo aiuto ma che oggi aspettano noi, aspettano i nostri visi, le nostre mani, i nostri occhi, perché in quelle strette di mani, in quegli sguardi, in quei quotidiani gesti, ci si possa riconoscere, ci si possa chiamare per nome, si possa dimenticare chi è che dona, chi è che riceve.

La natura è splendida nonostante la siccità che, dopo la neve di quest'inverno, dopo il terremoto, ha seguito a flagellare questa terra. Ad Acquasanta Terme ci aspetta il vice sindaco che ha preparato per noi un percorso dove accanto ad edifici crollati si vedono già segni di ripresa. La nuova scuola e la palestra, realizzati grazie al contributo privato, si stagliano bramosi di accogliere campanelli d'inizio, sorrisi di bimbi, giochi e lezioni.

Ma, dobbiamo fare presto perché ci aspettano. Iniziamo a salire verso il monte percorrendo una impervia strada che termina in una spianata dove un rudere di casa si contrappone ad un modulo abitativo, dove una tensostruttura accoglie degli animali, dove una famiglia aspetta, ci aspetta per un abbraccio che ci fa suscitare di gioia.

Trascorriamo insieme del tempo, i problemi sono tanti, alcuni sembrano insormontabili ma noi ascoltiamo, ascoltiamo per continuare ad essere presenti con azioni concrete. Abbiamo trovato degli amici e dagli amici “ci si ferma” soprattutto se nel bisogno!! Arrivano i saluti e percorrendo altre impervie strade di montagna arriviamo in una frazione formata da due imponenti costruzioni che pur essendo in rovina mantengono il fascino di un ridente passato.

Ci accoglie una allegra musica, una musica di fisarmonica, strumento tradizionale in questa terra marchigiana, e un piccolo gruppo di persone ci viene incontro festanti. È un turbinio di mani che si stringono, abbracci, gioia. Condividiamo un pranzo e intorno a quel tavolo, come vecchi amici che si ritrovano, ci si apre all'allegra. Anche qui tanti problemi ma anche tanta gratitudine rivolta a Dio perché “siamo ancora vivi!”, tanta riconoscenza perché “un giorno, superato questo momento, se

A un anno di distanza dai terribili sismi che hanno colpito le regioni del centro Italia, e dall'avvio della raccolta fondi promossa dai Gruppi di Volontariato Vincenziano, ne approfittiamo per dedicare alcune pagine della nostra rivista ai territori ai quali abbiamo rivolto le nostre preghiere e le nostre attenzioni, con la speranza che possano intraprendere un cammino di rinascita e crescita. In queste pagine: un racconto della nostra Presidente nazionale, Paola Agnani, in visita ad Acquasanta Terme, comune marchigiano sostenuto dalla nostra raccolta fondi, accompagnato da una breve testimonianza di una ragazza incontrata nel nostro cammino, con i suoi occhi carichi di speranza, e da un report della nostra solidarietà.



altri avranno bisogno, io farò quello che voi avete fatto a me” mi dice il capo famiglia. Mi commuovo perché ci sono

in queste parole tutta la pedagogia Vincenziana, quella pedagogia che ci chiama ad essere generatori di Amore e speranza.

Ritorniamo a casa, abbiamo visto luoghi devastati, incontrato amici ancora in difficoltà e nella mente mi risuona una frase di Hetty Hillesum: “Cuore mio Tu resta umano, presto finirà, presto cambierà”.

La terra e la natura potranno anche essere “matrigne” ma se il cuore dell'uomo

sarà ancora capace di amicizia, fraternità, gesti di solidarietà, Amore, allora all'orizzonte ci sarà già possibile scorgere cieli e terra nuovi! ♦

Il sisma nel centro Italia: non crolla la voglia di ricominciare

La sveglia, l'odore del caffè, il giornale sul tavolo. La quotidianità proibita a tutti coloro che avevano costruito la loro vita e progettavano il loro futuro nelle zone più interne del centro Italia. Macerie, detriti e polvere tutto quello che resta. Il suono di quelle sveglie, gli schiamazzi dei bambini, il clacson di qualche autista nervoso, persino il cinguettare degli uccellini, tutto, soppiantato da un assordante silenzio. La natura tace; il tempo immobile, è intrappolato in un'immagine grigia di rovine. E' ancora questa la situazione oggi, dopo più di un anno trascorso dal primo

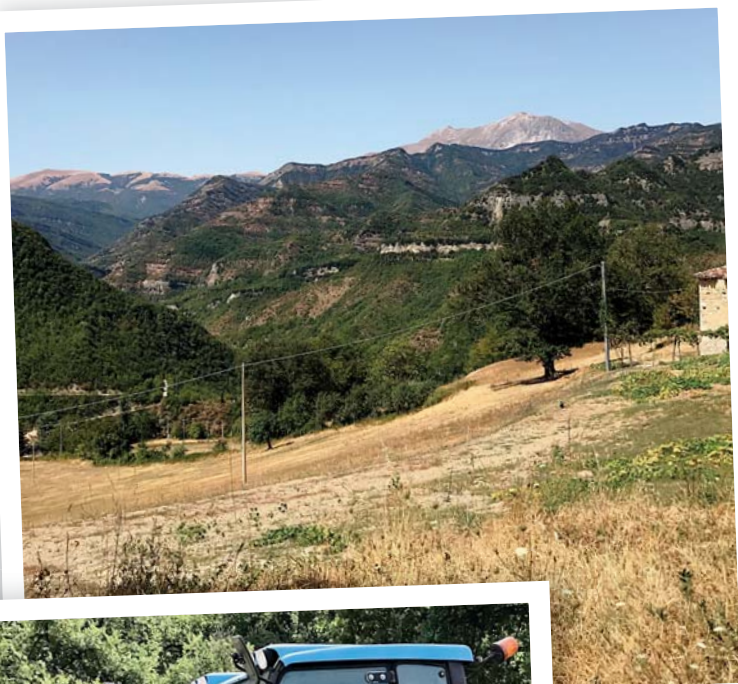
evento sismico che ha messo in ginocchio il centro Italia, un territorio circondato da una cornice naturale meravigliosa, un gioiellino abbandonato in un deserto di rottami. La terra continua ancora a tremare, ma tra i resti delle case abbandonate la natura urla la sua voglia di rinascita e le primizie tra le rocce esibiscono la prepotenza di quel grido, mentre l'arcobaleno squarcia il paesaggio grigio colorandolo di speranza. E' così anche per gli abitanti di queste zone, i quali hanno perso tutto: l'attività, la casa, alcuni persino la famiglia; ma nessuno ha perso la voglia di ricominciare.

Tutto ciò che l'uomo aveva scritto in quei territori è stato distrutto, tuttavia gli antichi romani insegnano che è necessario fare Tabula Rasa, cancellare per ricominciare di nuovo. Quello che c'era purtroppo non c'è più, tuttavia non bisogna abbandonare la speranza, ma reagire per poter rinascere e magari con qualche marcia in più rispetto al passato. Affinché il sogno si realizzi, sarebbero necessari fondi e forze che ad oggi restano ancora solo una promessa.

La prima realtà dura con cui bisogna fare i conti prima di pensare ad una risurrezione di queste zone è quella della rischiosità sismica: coloro che sceglieranno infatti di continuare a vivere nell'entroterra centrale della nostra penisola non potranno vivere nella speranza che non avvengano più fenomeni di questo tipo, ma dovranno vivere in sicurezza all'interno di abitazioni costruite con normative antisismiche internazionali, rispettanti gli eurocodici vigenti ossia le norme europee per la progettazione nel settore costruzioni, in particolare l'eurocodice n.8 che fornisce norme per la resistenza sismica delle strutture.

Successivamente ci si dovrà soffermare su un problema preesistente alla calamità, ovvero quello dello spopolamento di tali zone e il conseguente invecchiamento della popolazione che ne deriva: dovendo ricostruire a partire dalla famosa Tabula Rasa infatti si potrebbe pensare di fare in modo che queste zone ospitino maggiori occasioni di formazione, sbocchi lavorativi, e svago per ragazzi

in modo tale da far sì che questi ultimi ricreino il loro nucleo familiare proprio in questi territori, creando una società più giovane e dinamica con maggiore spirito imprenditoriale. A tal fine è necessario costruire edifici quali scuole, palestre, biblioteche, ludoteche, per la formazione dei ragazzi ma anche attrattive e locali di svago come ad



esempio qualche pub e magari anche una discoteca. Da non trascurare è l'importanza delle attività commerciali di ogni tipo: abbigliamento, scarpe, accessori per la cura del corpo o per la casa, intimo, alimentari e così via, che oltre a costituire maggiore comfort per gli abitanti locali, fornirebbero anche numerose opportunità lavorative. La costruzione di piazze più ampie inoltre, che possano ospitare varie attività di questo tipo, favorirebbero la formazione di veri e propri agglomerati commerciali e all'interno di essi un'ulteriore attrattiva potrebbe essere quella di adibirvi una sala cinematografica.

Da non trascurare inoltre è la spinta che potrebbe dare all'economia di questi posti la produzione locale, infatti numerose sono le aziende che lavorano nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, generatrici di varietà alimentari sane e genuine, potenzialmente molto competitive. Quello che impedisce a queste ultime di trainare l'economia locale è il fatto di esistere come piccole realtà isolate, quindi produttrici di svariati prodotti ma in quantità tali da poter soddisfare il fabbisogno di poche famiglie. Quello che invece potrebbe costituire un vantaggio per tali attività potrebbe essere l'organizzazione delle stesse in cooperative, facendo in modo che ciascuna si settorializzi occupandosi unicamente delle fasi di produzione di un unico prodotto finito, quindi avviare un interscambio di materie prime tra le aziende affinché ciascuna si specializzi in un solo prodotto ma realizzato in quantità significative per il mercato locale.

Queste specialità tipiche potrebbero inoltre diventare l'asso nella manica di attività ristorative di qualsiasi tipo, paninerie, bistrot, agriturismi, ristoranti e così via, che impianterebbero un'ulteriore attrazione.

Altra condizione indispensabile per un maggiore successo di tali zone, dovrebbe essere il risanamento e l'ammodernamento delle strade, in particolar modo della Salaria, costruita dagli antichi romani e ancora oggi fondamentale per il congiungimento di Roma con il mare Adriatico. Un ulteriore servizio potrebbe essere costituito dalla realizzazione di una linea ferroviaria che congiunga questi due poli; quest'ultima oltre a creare un'ulteriore opportunità lavorativa, potrebbe essere la manforte del turismo, risorsa importante proprio per la bellezza caratteristica dell'Appennino centrale. Infatti uno dei tesori più preziosi che esso può vantare è il patrimonio naturale in quanto una grande parte del territorio è ricoperta da due parchi nazionali: i monti Sibillini e il Gran Sasso e Monti della Laga, ideali per chiunque voglia farsi un tuffo nel verde. Altro importante patrimonio disseminato nell'Appennino centrale è quello storico monumentale, costituito dalla fitta trama di borghi, chiese antiche e centri storici, oggi ancora sotto le macerie. Altro centro di attrazione sono le Terme di Acquasanta, dove viene utilizzata l'acqua sulfurea presente nel sottosuolo per alimentare i reparti di cura dello stabilimento; molto noto è anche il benefit della fangoterapia realizzata con il fango termale depositato dal fiume sul fondo della grotta limitrofa.

Tutta questa ricchezza attualmente però è ancora ferita. Il territorio interessato dai recenti eventi sismici è molto vasto ed è necessario combattere a lungo affinché torni a splendere di nuovo. Forse un giorno i rumori quotidiani torneranno a riempire il silenzio del vuoto, oggi però restano solo le macerie ed i ricordi di quello che era; ciascun abitante va avanti ogni giorno con gli occhi pieni di speranza e gli orecchi di promesse che le macerie ancora presenti continuano a prendere a calci. ♦

La raccolta fondi dei GVV

La raccolta fondi a favore dei territori colpiti dai più recenti sismi, avviata nello scorso ottobre, ha messo in luce, come detto più volte, una straordinaria partecipazione dei nostri gruppi di volontariato che, ad oggi, hanno raccolto quasi 100.000 euro.

In questa sezione speciale, dedicata al terremoto, ne approfittiamo brevemente per fornirvi una breve panoramica degli aiuti forniti al tessuto imprenditoriale delle regioni coinvolte.

Ad Acquasanta Terme, un piccolo comune delle marche sulla strada Salaria, a pochi chilometri da Accumoli e dall'epicentro del sisma di ottobre, due piccole aziende agricole, a conduzione familiare, sono state sostenute dalla nostra raccolta fondi, per

quasi 20.000 euro, grazie all'acquisto di un mezzo meccanico, un trattore blu amato dal più piccolo della famiglia, e da un gregge di 30 capi di bestiame che ha ripopolato una stalla vuota, martoriata dal freddo e dal terremoto.

A Gualdo, uno storico comune del Maceratese, con un borgo storico distrutto e tanta voglia di ricominciare, l'Amministrazione comunale è stata sostenuta grazie alla donazione di alcuni computer messi a disposizione degli uffici amministrativi devastati dal sisma.

A Visso, un piccolo comune montano di mille abitanti in provincia di Macerata, un'azienda commerciale, anch'essa a conduzione familiare, ha ripreso la propria attività grazie alla donazione di un furgoncino dal valore di oltre 10.000 euro che ha sostituito il negozio gravemente compromesso già dal primo terremoto.

A Camerino lo storico comune Maceratese, con la sua Università medioevale, un elettricista duramente

colpito dal terremoto è stato sostenuto dalla nostra solidarietà grazie all'acquisto di un automezzo, uno scudo fiat, dal valore di 6.000 euro.



Ad Amatrice nella sua frazione Prato, il comune nella regione Lazio famoso per lo storico primo a base di guanciale, raso al suolo dal primo terremoto di agosto, una piccola azienda agricola a conduzione familiare ha ricevuto una cisterna di gasolio del valore di oltre 2.000 euro.

A Norcia, un comune della provincia di Perugia di oltre 5.000 abitanti, famoso per i suoi prodotti IGP di carne suina, un apicoltore, con la sua azienda agricola, ha ricevuto un contributo di 12.000 euro per l'acquisto di oltre 200 arnie per la ripresa della propria attività commerciale e una falegnameria, colpita duramente dal terremoto, è in definizione con la nostra segreteria per l'erogazione di un sostegno da parte dei nostri gruppi di volontariato nell'ambito della nostra raccolta fondi.

A Montorio di Vomano, un comune Abruzzese nella provincia di Teramo, un bar, punto di ritrovo di giovani e anziani nella piazza del paese, ha ricevuto un nuovo forno elettrico del valore di oltre 10.000 euro e un'azienda agricola familiare ha ricevuto una donazione di oltre 10.000 euro per l'acquisto di mangimi e fieno e per l'acquisto di un silos e di una fresa meccanica.

Ad Accumoli, uno dei paesi sulla Salaria, nel Lazio, più colpiti dal terremoto di agosto, un'azienda agricola ha ricevuto un sostegno di 5.000 euro per l'acquisto di un toro da monta, perso per il crollo della stalla, e un'attrezzatura per lavorazione del fieno.

Ed infine, ad oggi, a Rieti, nel Lazio, la nostra solidarietà ha avvolto un giovane idraulico che grazie alla nostra campagna di raccolta fondi ha ripreso la propria attività attraverso l'acquisto di un piccolo furgoncino del valore di 5.500 euro e di una parte di attrezzatura persa nei più recenti sismi.

Con queste righe abbiamo documentato il sostegno dato al tessuto imprenditoriale delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo attraverso aiuti concreti in automezzi, attrezzature, materie prime e bestiame.

Il comitato di Presidenza, che ha esaminato con attenzione ogni singola richiesta pervenuta alla segreteria dai vari gruppi locali, ha erogato, ad oggi, **oltre 90.000 euro** premurandosi, e accertandosi, nella massima trasparenza, di destinare interamente tutta la somma raccolta dalla nostra campagna, supervisionando con attenzione i contributi erogati attraverso il pagamento diretto delle fatture dei fornitori, monitorandone la consegna.

Segui gli sviluppi della campagna di raccolta fondi nella nostra pagina facebook (<https://www.facebook.com/GVVAICITALIA>) nella quale potrete trovare tutte le fotografie delle attrezzature donate dai nostri Gruppi di Volontariato. ♦



Presentazione Nazionale del progetto “For the People!”

Assemblea Statutaria 2017

Camminare insieme “Tenendoci per mano”

I progetto “**For the People!**” nasce dalla partecipazione del GVV-A.I.C. Italia al BANDO VOLONTARIATO 2015 - RETI NAZIONALI promosso da Fondazione con il SUD. Grazie al sostegno della Fondazione con il SUD, il GVV A.I.C. Italia potrà realizzare un progetto che vede impegnate le regioni del sud Italia, quali, Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia (a queste si aggiungono sei gruppi territoriali della Sardegna: Vergine M.Immacolata (Borore), Casa Vincenzo (Sassari), San Vincenzo De Paoli (Oristano), Giorgio e Caterina, Sant'Avendrace e Beata Vergine del Rimedio (Cagliari).

Il finanziamento accordato ammonta a 108.000,00 euro. Ad una prima fase di presentazione di una idea progettuale innovativa, avvenuta a fine 2015, è seguita la strutturazione vera e propria del progetto, sino ad arrivare alla definitiva approvazione e all'avvio del progetto in data 28/03/2017.

Nell'anno dei festeggiamenti per i 400 anni di vita del carisma vincenziano (1617 - 2017), per i Gruppi di Volontariato Vincenziano A.I.C. Italia, si apre la possibilità di implementare delle azioni concrete finalizzate a dare nuovo slancio al carisma vincenziano, a migliorare il servizio e allargarne il raggio di azione raggiungendo nuovi destinatari-volontari di fasce d'età differenti, in un'ottica di ricambio generazionale dei volontari.

For the People! si pone come finalità principale la diffusione dei valori, del lavoro e dell'azione dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, in particolare nel territorio del sud; orientandosi verso un rinnovamento organizzativo e metodologico sia nel settore della

Comunicazione e dell'Informazione sia nel promuovere nuove progettualità sociali sincrone alla società odierna. Il Progetto **For the People!** si fonda quindi su tre finalità generali collegate fra loro:

1) rafforzare e sviluppare la rete di volontariato GVV già esistente sul territorio delle 5 regioni (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia), valorizzando la trans-regionalità delle *best practices* già messe in atto e/o attuabili;



2) incrementare la diffusione dei valori del lavoro di rete e dell'azione delle grandi Reti di volontariato, al fine di potenziare un senso di appartenenza che funga da fattore motivazionale per lo sviluppo di nuove progettualità;

3) innovare l'azione della Rete sul piano organizzativo e metodologico, raggiungendo nuovi destinatari.

Il programma progettuale è articolato in 5 azioni interconnesse tra loro:

1. In-formazione: percorsi informativi e formativi

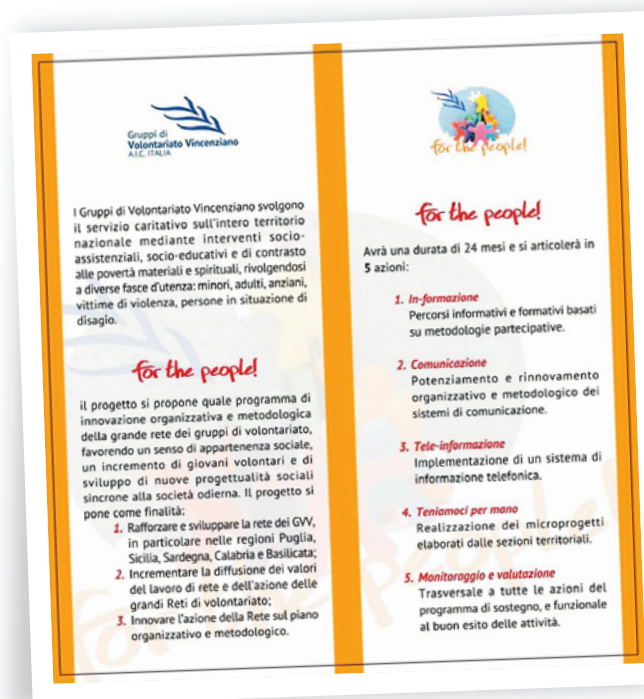
con metodologie collaborative. I seminari informativi sono intesi come fonte di diffusione dei valori e del lavoro dei GVV, in collaborazione con gli enti territoriali, pubblici e non; al fine di favorire la conoscenza e la condivisione delle best practices attuate nel corso degli anni. Rendendo quindi partecipi le platee dell'importanza e dell'impronta sociale del mondo del Volontariato il quale si pone in favore di persone e/o realtà appartenenti alle fasce di popolazione in situazioni di disagio. In parallelo si avviano dei percorsi formativi, su due livelli: nazionale e regionale. La formazione ha come obiettivo la proposizione creativa di idee e soluzioni a problematiche esistenti, organizzate ed orientate verso un prodotto finito (la proposta progettuale).

2. Comunicazione: creazione di uno Staff di volontari e non, impegnato nel rinnovare a livello organizzativo e metodologico la Comunicazione delle attività del Progetto e della Rete; al fine di utilizzare e potenziare gli

strumenti tecnologici e mediatici per raggiungere destinatari afferenti a diversi target (giovani, adulti, anziani). Un Volontariato 2.0 che utilizza i *Social Network* (Facebook, Youtube, Twitter) e il sito internet del GVV A.I.C. Italia in maniera efficiente ed efficace.

3. Tele-informazione: implementazione di un sistema di informazione telefonica, che sarà il seguito ad un'accurata mappatura territoriale delle realtà sociali e dei Servizi territoriali, e di tutti i Servizi che possono accogliere una persona in situazione di disagio. Per ogni sezione territoriale, è previsto un numero di telefono dedicato a favorire in maniera indiretta l'integrazione tra le realtà esistenti, proponendosi come un Servizio implicito di creazione/potenziamento delle reti dei Servizi territoriali in favore di tutti i possibili utenti.

4. Teniamoci per mano: fase di micro-progettazione territoriale. In questa fase si delineano gli interventi specifici basati su iniziative da attuare nelle regioni partecipanti. Una volta terminato il percorso formativo, i volontari delle singole sezioni regionali si impegneranno nel tradurre in Saper Fare quanto appreso. Ogni sezione territoriale dovrà presentare uno o più micro-progetti per rispondere alle emergenze sociali del proprio territorio, favorendo quindi azioni ed interventi calibrati su reali necessità. Le micro-progettazioni presentate dalle sezioni regionali sono in fase successiva valutate da una Commissione Valutatrice sovraregionale, che ne garantisce l'attuazione di almeno un progetto per Regione.



5. Monitoraggio e Valutazione: trasversale a tutte le azioni del programma progettuale, e funzionale al buon esito delle attività è la creazione di una cabina di regia a livello sovraregionale, con funzioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle diverse fasi e attività. L'obiettivo di tale azione è quello di attuare un modello di *governance* sociale che riconosca un ruolo attivo ai componenti della rete e un forte orientamento all'auto organizzazione e all'autonomia.

Per lo svolgimento e il buon esito delle suddette azioni sono previste risorse umane sia volontarie che non volontarie. Ogni azione prevede un responsabile con il compito di formare le figure regionali, coordinare le attività attuate nelle varie regioni e sezioni territoriali e monitorare il buon andamento del lavoro progettuale.

L'area **In-formazione e Coordinamento** è amministrata dal Dott. Pasquale Pazienza: referente e coordinatore del team di formatori e tutor della formazione. Inoltre coordina le attività di monitoraggio e valutazione delle varie azioni progettuali. Per

l'area **Comunicazione e Tele-informazione** la dott.ssa Palma Distaso: istruisce e coordina uno staff di addetti alla comunicazione, definisce le azioni di potenziamento degli strumenti tecnologici e mediatici; struttura il materiale informativo e implementa il sistema di informazione telefonica e di mappatura del territorio. La Responsabile Amministrativa Antonia Martucci, è supervisore contabile e garante della rendicontazione progettuale per il GVV-A.C.I. Italia e per la Fondazione con il SUD. Responsabile della conduzione operativa del progetto, della qualità delle azioni e riferimento dei responsabili d'area è la Responsabile di Progetto, Lucia Tedesco. Referente finale, in quanto soggetto capofila, è il GVV-A.I.C. Italia, nella persona della presidente Paola Agnani, garante della sottoscrizione del contratto tra le parti.

In questi primi due mesi dall'avvio del progetto è stato impiantato l'assetto organizzativo e informativo, con riunioni di equipe

progetto e incontri di attuazione con referenti e presidenti delle cinque regioni coinvolte.

La partecipazione e l'impegno di tutti gli attori coinvolti è un buon punto di partenza per immaginare la riuscita di un progetto nel cui stesso nome "**For the People!**", vede un gruppo coeso di soggetti finalizzato a costruire nuovi cammini portando con sé la forza dei principi e dei valori di San Vincenzo de' Paoli, antesignano della cultura progettuale. ♦



Uno sguardo sulla riforma del Terzo Settore

La legge delega n.106 del 6 giugno 2016 ha avviato la riforma del Terzo Settore. Essa è in via di concretizzazione con i diversi decreti attuativi che ne sono seguiti e che ulteriormente seguiranno in quanto, ad oggi, sono stati pubblicati il n. 111/2017 relativo alla nuova disciplina del 5X1000; il n. 112/2017 riguardante la disciplina delle imprese sociali ed il n.117 del 3 luglio 2017 pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n.43 del 2 agosto 2017 recante il “Codice del Terzo Settore”, per il “riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle disposizioni vigenti relative agli Enti del Terzo Settore compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti”.



Infatti, il Codice, che si compone di 104 articoli, interviene sulle norme del Libro 1°, Titolo II° del Codice Civile ed abroga e sostituisce tutte le precedenti leggi di settore, sia relative alle organizzazioni di volontariato (ODV) come la legge n. 266/1991, sia relative alle imprese sociali (APS) come il decreto legislativo n.460/1997 e la legge 383/2000 nonché le ONLUS.

Alla luce del Codice del T.S., tutti gli Enti del T.S., ODV; APS; Reti associative; Società di mutuo soccorso; Fondazioni, sono iscritti al Registro unico nazionale del T.S. ed hanno, in comune, il divieto di distribuzione di utili, ad esclusione, secondo però limiti stringenti ben fissati, delle imprese sociali.

In modo innovativo il Codice del T.S. disciplina:

- a) La definizione degli Enti del T.S. in cui confluiscono tutti i soggetti del mondo non-profit.
- b) La elencazione delle attività di interesse generale che gli Enti del T.S. devono esercitare in modo esclusivo e prevalente.
- c) La definizione della figura del volontario e delle attività di volontariato.
- d) Gli aspetti organizzativi e gestionali degli enti del T.S.: atto costitutivo, statuto, riconoscimento della personalità giuridica, organi di amministrazione, bilanci, responsabilità degli amministratori, delle assemblee, degli organi di controllo.
- e) L'indicazione delle specificità delle ODV e delle APS con propri regimi fiscali, ed istituzione e funzionamento del Registro Unico nazionale.
- f) La definizione del ruolo delle Reti associative, nonché la riorganizzazione dei Centri di servizio per il Volontariato (CSV).

In particolare, il registro unico nazionale del T.S. è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, sarà accessibile a tutti in modalità telematica e sarà articolato in Sezioni: ODV; APS; Reti associative; Società di mutuo soccorso; Fondazioni, ecc.

Aspetto significativo è che il Codice del T.S. sostiene l'autonoma iniziativa dei cittadini che, in forma associativa, concorrono a perseguire il bene comune e ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, favorendo la partecipazione e la inclusione sociale per il pieno sviluppo della persona.

Non solo, ma viene espressamente previsto che le Amministrazioni pubbliche sono chiamate a promuovere la cultura del Volontariato, in particolare tra i giovani, valorizzando le esperienze esistenti

di volontariato, coinvolgendole in una attività concreta di sensibilizzazione e promozione dell'azione volontaria.

Viene anche semplificata la procedura di acquisto della personalità giuridica e con la iscrizione nel Registro unico nazionale, gli Enti del T.S. possono usufruire dei benefici previsti che non sono soltanto di carattere tributario, ma attengono alla partecipazione paritaria ed alla co-progettazione con le pubbliche Amministrazioni.

Non solo, ma il riconoscimento della personalità giuridica codifica un vero e proprio "status" dell'Ente che, aspetto non secondario, consentirà di separare il patrimonio dell'Ente da quello dei suoi Amministratori, e viceversa.

Tra l'altro, viene sancita la indicazione alle pubbliche Amministrazioni di cedere, senza oneri, alle ODV, beni mobili o immobili, per manifestazioni o in comodato gratuito, oppure con canone agevolato, come sedi alle ODV, allo scopo di incentivare





la cultura del Volontariato, anche con il coinvolgimento di ODV, APS, ecc. nella gestione dei servizi pubblici, se più favorevole rispetto al ricorso al pubblico mercato.

È riconosciuto il ruolo delle Reti associative, cioè di organizzazioni che aggregano un numero elevato di Enti, che sono chiamate a svolgere un ruolo di controllo, di rappresentanza degli interessi e delle specificità degli Enti del T.S., ma anche una attività di coordinamento, di supporto, di tutela e di promozione delle attività di interesse generale degli Enti del T.S., assicurando il monitoraggio delle attività degli Enti e predisponendo una relazione annuale al Consiglio nazionale del T.S.

Tuttavia, in attesa che il Registro unico nazionale diventi operativo, si continua ad applicare la norma sugli Enti del T.S. se le Reti sono già iscritte al Registro del Volontariato.

Da questo primo esame, necessariamente sommario e superficiale, si evince che il Codice necessita di numerosi, e successivi, decreti ministeriali attuativi, soprattutto per individuare tutti gli Enti del T.S. che rientrano nella previsione normativa, nonché devono essere esplicitate le “attività di interesse generale” svolte dai vari Enti, con previsione specifica di obblighi e di vantaggi.

Resta comunque assodato che:

- ◆ Viene riconosciuto il ruolo sociale e politico del Volontariato organizzato.
- ◆ È introdotta una disciplina organica sia civilistica che fiscale per tutti gli Enti del Terzo Settore.
- ◆ Viene data un'unica definizione di Ente del T.S. sia per le ODV, che per le APS, le Reti, le società di mutuo soccorso, mentre, per le Cooperative sociali, le imprese sociali e le fondazioni si provvederà con un successivo e separato decreto legislativo, così come anche per i sindacati, le associazioni professionali e di categoria, nonché i partiti.

In conclusione, il nostro impegno è quello di approfondire, a tutti i livelli, nazionale e locale, i contenuti di questa riforma, soprattutto per la migliore organizzazione e gestione dei Gruppi di Volontariato Vincenziano e per rispondere con competenza alle aspettative delle persone ed alle esigenze dei tempi che siamo chiamati a vivere. ◆

Il Giubileo vincenziano, fare memoria del carisma

Quest'anno, la Famiglia Vincenziana celebra il 400° anniversario del Carisma. San Vincenzo de' Paoli riconobbe che, nell'anno 1617, ricevette una chiamata particolare ad evangelizzare e servire i più poveri e con essa la Grazia per poter rispondere fedelmente al disegno di Dio. Nel 25 gennaio di quell'anno, dopo una predica rivolta al povero popolo della campagna di Folleville, una moltitudine di persone chiese di fare la confessione generale. Ciò persuase il santo a coinvolgere altri sacerdoti nell'opera di salvezza che vide compiersi davanti ai suoi occhi. E in agosto di quell'anno, dopo che venne informato dell'estrema povertà di una famiglia, coinvolse i fedeli della Parrocchia di Chatillon nell'opera di

soccorso e, il 23 agosto, istituì la Charité (il primo gruppo di Volontariato Vincenziano) che sarà poi ufficialmente fondata l'8 dicembre di quell'anno.

Fare memoria del Carisma che anima la Famiglia Vincenziana, ci permette di esaminare meglio l'azione di Grazia di Dio nelle circostanze umane. La storia, lungi dall'essere considerata estrinseca alla vita cristiana, diventa la circostanza in cui l'atto concreto della libertà

credente deve essere esercitato. Conoscere e approfondire, perciò, gli avvenimenti in cui lo Spirito, nella sua piena libertà, ispirò Vincenzo de' Paoli a camminare nella storia come apostolo della carità, ci permette di attingere alla medesima "sorgente di grazia" per rispondere con entusiasmo alle sfide che la storia oggi ci presenta. Uno sguardo attento e "mistico" alla storia contemporanea, ci permette di cogliere i segni della Grazia di Dio che continua a ispirare donne e uomini a rispondere con entusiasmo alla chiamata di Dio nello stile vincenziano.

Il tema del Giubileo Vincenziano scelto da P. Tomaz Mavric, nostro Superiore Generale, *"Ero straniero e mi avete accolto"*, ci consente di affrontare un tema molto attuale che le immagini televisive, ormai, ci ripropongono quotidianamente: le migrazioni. Dinanzi alle migliaia di uomini e donne che giungono nelle nostre coste in fuga da guerre e fame, mentre i "7 Grandi" a Taormina non riescono a decidere nulla, la Famiglia Vincenziana sceglie di rispondere come il Samaritano, sanando le



ferite e proponendo percorsi di inclusione a rifugiati e richiedenti asilo. La volontaria vincenziana, esperta del servire con tenerezza, è chiamata a stare davanti alla storia contemporanea e alle sue sfide non con un atteggiamento catastrofico, ma con la consapevolezza che lo Spirito Santo suscita sempre nella Chiesa i doni carismatici che mostrano, nel tempo, l'efficacia di ciò che Cristo, con il suo mistero pasquale, ha compiuto una volta per sempre.

Durante il Simposio di Roma, a cui la Famiglia Vincenziana nel mondo è invitata, inizieremo la mattina del 13 ottobre con un Convegno che prevede tre relazioni, che aiuteranno i partecipanti a guardare al futuro e a progettare percorsi:

1. La spiritualità vincenziana e la sua sfida profetica
2. La formazione e comunicazione vincenziana nell'era dell'informazione
3. Ministeri vincenziani: da qui a dove?

Il sabato 14 ottobre incontreremo presso l'Aula Paolo VI in Vaticano il Santo Padre, Papa Francesco, da cui ci aspettiamo parole che ci incoraggino ad arrenderci alla forza dello Spirito, affinché ci conduca ad essere umili servi dei poveri, nelle circostanze attuali. Nella lettera del 22 febbraio scorso, il Santo Padre rivolgeva all'AIC queste parole augurali: *«Che questo anniversario sia per voi l'occasione per rendere grazie a Dio per i suoi doni e per aprirvi alle sue sorprese, al fine di discernere, sotto il soffio dello Spirito Santo, vie nuove, affinché il servizio della carità sia sempre più fecondo!»*. Quasi a conclusione della sua lunga lettera, egli ci esortava a vivere il mistero dell'incarnazione: *«Per “vedere” queste povertà e per avvicinarsi a esse, non basta seguire grandi idee ma occorre vivere del mistero dell'Incarnazione, quel mistero tanto caro a san Vincenzo de' Paoli, mistero di quel Dio che si è abbassato divenendo uomo, che ha vissuto tra noi ed è morto “per risollevare l'uomo e salvarlo”»*.

La sera del 14 ottobre, parteciperemo tutti alla Veglia di preghiera presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, per invocare lo Spirito Santo: “padre dei poveri, datore dei doni, luce dei cuori”.

La mattina della domenica 15 ottobre, in San Paolo fuori le mura, celebreremo l'Eucaristia, presieduta dal P. Tomaz Mavric, per dire insieme grazie al Signore per il dono del Carisma Vincenziano nella Chiesa.

Auspico che tantissime volontarie vincenziane e persone che sentono il fascino del “Vangelo della

Carità” nello stile di San Vincenzo de' Paoli, possano prendere parte al grande raduno di ottobre. Vi propongo di prepararvi, riflettendo e pregando su una frase che Papa Francesco ha voluto consegnarci: *«la promozione umana e la liberazione autentica dell'uomo non esistono senza annuncio del Vangelo perché “l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio”»*. Che le Volontarie Vincenziane sappiano essere annunciatrici del Vangelo della Tenerezza, con la fatica delle braccia e il sudore della fronte. ♦



San Vincenzo de' Paoli

Diario di Etty Hillesum 1941~1943

"Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta di pietre e sabbia. Allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo..."

Aveva 27 anni Etty Hillesum quando scriveva queste parole e il suo cammino terreno si sarebbe concluso a 29 anni, nel 1943, ad Auschwitz, inghiottito da un pensiero che conclude il suo diario: "Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite".

Lei, che riteneva l'amore per tutti gli uomini superiore a quello egoista per il singolo; lei, che paragonava l'umanità a botti vuote in cui "si sciacqua la storia del mondo"; lei, che affrontava il dolore ponendogli disperati interrogativi in cerca di ordine interiore; che cercava il senso della vita in se stessa e in Dio; che vibrava di tensioni d'irrequieta ricerca, di contraddizioni e di passioni intense; che vedeva la bellezza di questo mondo "malgrado tutto"; che nel relativismo iniziale dell'esistenza cercò e trovò, sedotta dal turbinio allarmante e seducente della sua vita, la luce dell'assoluto, silenziosa ed eloquente pietra miliare per le forme, come la sua, agitate nel caos di un inospitale mondo. Se si potesse dare un sottotitolo a queste pagine, lo suggerirebbe la stessa Etty: "La storia della ragazza che aveva imparato ad inginocchiarsi".

Tempi di paura, di repulsione, di avidità di vita spirituale.

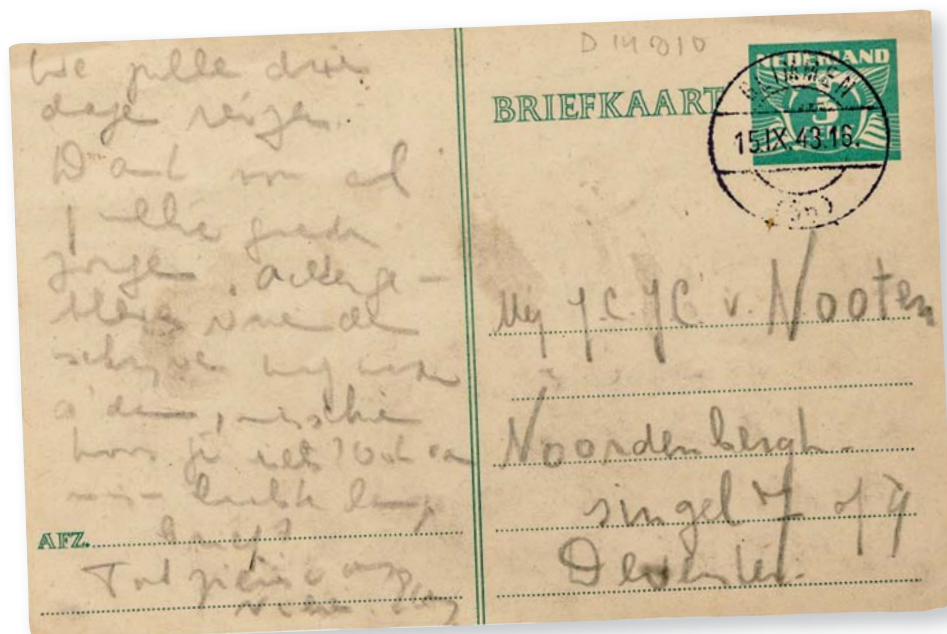
"Mio Dio prendimi per mano... non farò troppa resistenza... cercherò di accettare tutto e nel modo migliore... anche l'irrequietezza e la lotta... e cercherò di non avere paura..."

Un "io" che cresceva tra le titubanze, le ambiguità, i cedimenti e le risurrezioni in vastità e armonie che lei riconosceva intimo nido di un divino che piano piano dilatava dentro il suo cuore la sua presenza, regalando

il coraggio di pronunciarne il nome in gesti di totale prostrazione, anche in momenti pregni di quotidianità terrena che non le impedivano, tuttavia, di rispondere all'urgenza dell'invito all'ascolto. Poi, il faticoso cammino le donava pace e la



Etty Hillesum



voglia, lentamente conquistata e appagata, di pensare e scrivere: “Bisogna osar dire che si crede”.

Tempi di Gestapo. Eppure, per Etty, tempi di vita ugualmente bella. Lo scrive in tante pagine, non per convincere se stessa (ché ne appare completamente responsabile) ma quasi per suggerire al lettore l'incredibile e consapevole verità che gli orrori del mondo, gli abissi del male nascono dentro di

noi, ci sono familiari, ci possono seppellire, ma devono atterrirci meno di quanto potrebbe sembrare.

“La vita è davvero bella” è il refrain che suggerisce il suo canto d'amore rivolto a tutti e, nemmeno in quei tempi, “vietato agli ebrei”.

La preghiera si intensifica e più Etty la respira con intensa intimità, più sente il battito del cuore della vita pulsare con regolare dolcezza e fedele misericordia.

Siamo nell'anno del Signore 1942!!!

Le barbarie insensate degli uomini, lei sa, non potranno sminuire la ricchezza del dono.



Non ne nega le difficoltà, riconosce il pericolo dell'odio, ma l'unica soluzione alla sua storia e alla Storia dell'umanità la consegna a “...quel pezzetto d'eternità che ci portiamo dentro”.

Lì Etty riconosce la possibilità di gioire del solo indispensabile, di affrancarsi dalle cose materiali ed esteriori. Anche in un'angusta cella si ripromette, tra "esalazioni viziose" di "mantenere ben odorosa l'anima".

La radio inglese annuncia la morte, in pochi mesi, di 700.000 ebrei in Germania e nei territori occupati. Ma Etty non trova ancora assurda la vita né ritiene Dio responsabile, ma accusa gli uomini e il male che è in loro.

"Sono già morta mille volte in mille campi di concentramento... so già tutto... eppure trovo questa vita ricca di significato. Ogni minuto".

Una salita spirituale lunga otto quaderni di minuta scrittura per raccontare due anni di vita di Etty Hillesum, giovane donna colta e brillante di Amsterdam, alla ricerca della voce dell'umano tra il fango maleodorante di una aberrante disumanità. Un umano che, come gioco di sirena, ricalca tracce divine, dapprima forse con imbarazzata consapevolezza e poi con sempre più riconoscibile sete di conquista. Non oziosa, non convenzionale, ma lucida e preziosa.

"Io riposo in me stessa. E quella parte di me, la parte più profonda e la più ricca in cui riposo è ciò che io chiamo Dio".

Di lei, i sopravvissuti del campo di Westerbork, dove aveva chiesto di restare, dissero essere una personalità "luminosa". Accanto al fetore dei moribondi Etty sentiva

anche il profumo del gelsomino e sorrideva al piccolo specchio di cielo che riusciva a vedere. Perché nel suo mondo ci stava tutto, c'era posto per tutto. Per la morte e per la fede. Quella fede che la rendeva sempre più forte, sempre meno sola, sempre più consapevole delle proprie insufficienze, sempre più disponibile ad accettarle senza lamenti. Fino ad una fedeltà senza riserve che tradurrà il fare nell'essere e farà poesia il "pezzetto" di Dio che viveva in lei.

"E quando la burrasca sarà troppo forte e non saprò

più come uscirne, mi rimarranno sempre due mani giunte e un ginocchio piegato. È un gesto che a noi ebrei non è stato tramandato di generazione in generazione. Ho dovuto impararlo a fatica".

Il suo "cuore pensante" andrà incontro alla morte libero di abbandonarsi al suo Dio interiore, scoperto e amato nella culla più intima del suo sé e innalzato, con semplici parole, alla sua eterna trascendenza.

Nel 1981 il diario di Etty Hillesum fu pubblicato e la giovane cronista divenne una grande testimone dell'Olocausto. ♦



Un cammino di amore, di carità e di speranza: dalla strada all'altare

Le Volontarie Vincenziane del "Centro Santa Luisa" di Chieti raccontano

Era un giorno come tanti, nel novembre 2013, quando una volontaria vincenziana, incontra sul sagrato della parrocchia della Santissima Trinità a Chieti una signora esile, minuta, con la mano timidamente tesa a chiedere aiuto ai passanti, ha bisogno di comperare il latte per la sua quinta creatura.



CHIETI - CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

La volontaria le parla come sa parlare una vincenziana, con il cuore in mano; comprende subito che la donna sta vivendo una situazione di difficoltà reale. Decide sul momento di accompagnarla al Centro Santa Luisa delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, ove operano le volontarie vincenziane. Viene accolta ed ascoltata.

Racconta la sua storia, ha vissuto da sempre in un campo nomadi. Una storia come tante già ascoltate, di donne rom girovaghe, spesso dedite all'accattonaggio per scelta o per imposizione. Dagli occhi di questa donna però traspare una luce diversa: vuole cambiare, aspira ad una vita

migliore e più stabile per il bene delle proprie creature. Il marito, latitante per reati di cui non si sente responsabile, scappa di qua e di là con la famiglia perché non sa dove lasciarla. Le viene proposto un progetto di promozione umana con una pianificazione che prevede vari passaggi. La signora accetta, coinvolge il marito e questi, rassicurato sulla sorte della sua famiglia, si costituisce. Egli che, come la

moglie, aspira a realizzare per la propria famiglia tutto il bene possibile decide di porre fine alla latitanza per pagare il proprio debito con la giustizia grazie anche al sostegno legale, morale e materiale della famiglia Vincenziana di Chieti.

Nasce così una relazione di aiuto e accompagnamento che coinvolge una rete di carità orientata a ridare la dignità alla famiglia intera. Con una modalità che solo la Provvidenza può usare, in brevissimo tempo vengono messi in essere tutti gli strumenti per ottenere il nullaosta al trasferimento dei bambini in una scuola di Chieti dove vengono accolti con benevolenza. Una casa famiglia coinvolta nella rete, si offre di ospitare l'intera famiglia. Qui riprende un percorso di fede che già da tempo aveva coinvolto la famiglia per la preparazione ai sacramenti, nella piena consapevolezza di voler conoscere e amare Gesù. I bambini per primi ricevono i sacramenti. Dopo due anni di preparazione anche i genitori, nella celebrazione eucaristica della notte della

Pasqua 2017, ricevono i primi sacra-

menti e il 6 maggio, la coppia si è presen-

tata all'altare per celebrare il matrimonio cristiano.

Una storia d'amore umano che ha retto nonostante tante difficoltà, perché Dio con il Suo Amore, prima della loro storia li aveva scelti custodendoli, sino al coinvolgimento personale e l'affidamento nelle Sue mani. Gioia immensa per gli sposi e per le loro creature, una famiglia che oggi ha una casa, un lavoro e una dignità che li fa sentire importanti ai propri occhi; letizia anche per quanti li hanno accompagnati nella conoscenza di Gesù, l'unico vero Salvatore.

A giorni nascerà un altro figlio. Il pensiero sarà rivolto a San Vincenzo de' Paoli, perché verrà "adottato" dalla famiglia vincenziana.

Gloria a Dio per le sue meraviglie. Un evento che, non a caso, cade nel quattrocentesimo anniversario dalla fondazione del Volontariato Vincenziano. ♦



CHIETI - CORSO MARRUCINO E CUPOLA DI SAN FRANCESCO AL CORSO

Un secolo di presenza Vincenziana a Matera

Quest'anno sociale è particolarmente caro alle volontarie vincenziane di Matera perché ricorre il centenario della nascita nella nostra città del carisma vincenziano. Come sappiamo, la Congregazione delle "figlie della carità" fu istituita in Francia da San Vincenzo nel 1633 per portare ai bisognosi un sollievo materiale e spirituale. La loro conoscenza si ebbe a Matera molto tardi ad opera di monsignor Raffaele Rossi, che ottenne la presenza delle "figlie della carità" a Matera nel 1902. Fu loro affidato la gestione di un convitto femminile per le studentesse fuori sede e fu allocato nell'ex convento delle Clarisse ed oggi sede del Museo Archeologico. L'immobile divenne poi proprietà comunale dopo divergenze col Comune, le suore ritornarono a Napoli.



MATERA

Nel 1913 una giovane suora materana, Vittoria Sarra, anch'ella vincenziana, ottenne il ritorno delle stesse suore a Matera, in questa iniziativa venne agevolata dall'agiatezza della sua famiglia. Le suore avrebbero svolto un'azione sociale e formativa, oltre che religiosa, tra la gioventù femminile, soprattutto fra le giovani più povere. Le figlie della carità diffusero gli elementi della loro spiritualità anche nell'ambito della vita sociale, soprattutto rivolta alla componente femminile del ceto sociale agiato. Nacque così il primo nucleo delle "Volontarie Vincenziane" sotto la guida di padre Raffaele Rispoli, missionario vincenziano.

Quaranta socie il 23 marzo 1917 costituirono l'associazione delle Dame della Carità con la seguente struttura organizzativa:

- ◆ Presidente, la duchessa Malvezzi;
- ◆ Vice Presidente, Maria Zagarella;
- ◆ Segretaria, Irene Pescarelli;
- ◆ Tesoreria, Suor Rosaria De Rogatio.

Da quel momento, le dame diedero inizio ad una costante ed assidua attività umanitaria e caritativa sovvenendo in ogni modo alle necessità dei poveri delle città attraverso una raccolta sistematica di offerte in denaro, impiegata nell'acquisto di derrate alimentari, di medicinali e di quant'altro fosse indispensabile, come la carbonella, richiesta per riscaldare gli ambienti. Furono l'arcivescovo mons. Pecci, mons. Emanuele Tortorelli ed il benestante sig. Vincenzo Acito ad elargire il denaro necessario per consentire l'apertura della casa della carità (l'ospizio di S. Agostino), che inizialmente accolse venticinque anziani e le donne si adoperarono per garantire il normale funzionamento dell'ospizio, ottenendo biancheria e tante offerte in denaro.

Nell'ultimo trentennio si sono avvicendate alla presidenza del sodalizio: la sig.ra Elisabetta Salerno (1985/1988); la sig.ra Filomena Lamacchia Olivieri (1988/1995); la prof.ssa Vania Tantalò Danzi (1995/2008); la sig.ra Giovina Di Palo De Nicolais (2008/2016); la sig.ra Rosa Maria Albisinni (2016 e tutt'ora in carica). Alla fine degli anni 70 l'arcivescovo Giordano suggerì di frazionare il "gruppo cittadino di volontariato" in diversi nuclei operanti nelle varie parrocchie della città per assicurare una presenza qualificata e promuovere un'azione più incisiva.

Nel 1993, l'allora presidente cittadina ebbe la possibilità di utilizzare una struttura, in comodato, di proprietà del comune; dopo le necessarie ristrutturazioni in quella ex scuola materna fu costituito un Centro di accoglienza per i minori, frequentato nelle ore pomeridiane. In pieno spirito vincenziano, la finalità di detto centro è quella di accogliere, recuperare e formare i minori svantaggiati sul piano economico, socio-culturale e familiare, nella convinzione che lo studio rappresenti la vera e sostanziale "sconfitta" della povertà. L'attività del centro è finalizzata all'acquisizione di un metodo di studio, di una buona selezione con gli altri attraverso il sostegno scolastico.

Per commemorare il centenario della presenza dei G.V.V. a Matera si sono svolte le seguenti iniziative:

- ◆ Partecipazione all'evento culturale promosso dal giornalista e scrittore R. Riccardi sulla promozione della donna nei tempi antichi e noi volontarie ci siamo inserite parlando di S. Vincenzo de Paoli e del motivo per cui ha affidato già nel 1600 le associazioni a laiche benestanti e poi a S. Luisa che ha fondato la Congregazione delle figlie della carità.
- ◆ Giornata della carità in ogni parrocchia dove sono presenti i gruppi G.V.V.. Dopo la celebrazione eucaristica la responsabile di ogni gruppo parla del centenario del volontariato nella città di Matera e distribuisce un segnalibro che riporta l'evento suddetto, la preghiera vincenziana ed il numero di codice dell'associazione per incentivare la donazione dell'otto per mille.

Abbiamo in conto altre iniziative da portare avanti prima della conclusione dell'anno. Per il futuro ci auguriamo di essere sempre più numerose, sempre più motivate, avendo sempre presente l'insegnamento di S. Vincenzo de Paoli che diceva: "Una vita è feconda solo se si apre agli altri per amore di Dio, se si consacra a chi soffre e a chi è più povero". ◆

Quel Congresso benedetto dal cardinale Pacelli

Nel febbraio di quest'anno la nostra presidente nazionale e tutti i membri Consiglio Nazionale dei GVV hanno deliberato l'istituzione di una commissione per ripensare lo Statuto e le Norme Interne, nonché la Personalità giuridica dell'Associazione. Al riguardo sono stati nominati le consorelle Rosalba Gargiulo vicepresidente nazionale GVV, Maria Elena Ruggiano, presidente dei GVV Regione Umbria, Grazia Maria Dente, presidente dei GVV Lombardia, ed il sottoscritto presidente dei GVV Campania.

Quale più giovane del gruppetto di lavoro ho pensato che fosse opportuno preliminarmente recarmi alla nostra segreteria per recuperare notizie utili da condividere con gli altri componenti, cosa che ho fatto, e, grazie ai suggerimenti, sia della nostra Segretaria Nazionale Rosanna Rufini, sia della nostra collaboratrice Manuela, sono emerse una gran quantità di notizie che mi sembra giusto condividere con tutti.

Dalla "sensazionale" nostra storia recente, "dagli interrogativi" sorti e risolti, "dall'entusiasmo" per fatti che, indipendentemente da quanto dovremo fare, sono veri tesori di famiglia, per cui mi permetto di suggerire di rileggere gli "Annali della Carità" in particolare l'annata del 1932, storica per la nostra Associazione, poiché in quell'anno si ha il Primo Congresso Nazionale ed il Primo Statuto unitario. Non solo, vi sono tanti altri fatti associativi da cui si può trarre nuova linfa motivazionale e senso di appartenenza, utile in questo ns. anno giubilare.

Si ricava nei primi 4 numeri della rivista del 1932 un enorme entusiasmo per l'avvicinamento alla data congressuale, ai temi che poi saranno realmente trattati, una grande capacità di mettere in piedi la macchina organizzativa, il sintetizzare la discussione sulle regole associative comuni in Italia, il tutto riportato in scritti chiari, semplici e senza autoreferenzialità, insomma una sensazione di

crescendo che poi ha realmente avuto il suo culmine nel Congresso nazionale.

Quest'evento tenutosi nel maggio del 1932, riportato minuziosamente nei successivi numeri dell'annata è stato un grande evento, organizzativo, ecclesiale e sociale. C'è stata la presenza numerosa di dame e damine, provenienti da tutte le parti d'Italia, arrivate anche grazie ad una convenzione di sconto ferroviario del 30% sul biglietto, a dimostrazione del riconoscimento per l'operato a favore dei poveri.

Il Leoniano nel 1933



L'allora cardinale Eugenio Pacelli

La Cappella del Leoniano adibita a salone, la segreteria nell'attuale portineria del Convitto, addirittura gadgets con le attività locali e varie foto (siamo 85 anni fa!).

Insomma non un gineceo, ma evangelicamente tante... "Marta all'azione"!

Nel merito, dopo le meditazioni quotidiane, fatte sempre da un missionario, ci sono state le relazioni, affidate alle consorelle, impegnate ai vari livelli e non a relatori esterni che a volte poco conoscono le logiche associative e i risvolti concreti della carità se non in via teorica. Potremmo dire "l'attività della sorella Maria"!

Veramente stupisce questo protagonismo femminile, se si pensa che i diritti delle donne avranno in Italia riconoscimento solo un quindicennio più tardi, ma per le "vincenziane" era già una realtà questa dignità fatta di azione e di contemplazione, incominciato con S.Vincenzo nel lontano 1617 che ha coniugato Marta e Maria.

Val la pena ricordare che su tutto il Congresso, primeggia la prolusione di apertura di un "certo" cardinale Pacelli, segretario di Stato e che poi diverrà Pio XII e la benedizione domenicale ad hoc del Pontefice di allora Pio XI. In realtà, questa della vicinanza dei Papi o la "profezia" di alcuni Vescovi poi diventati Pontefici che hanno esercitato la carità insieme a noi vincenziani è lunga. Da Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, agli altri due suindicati e non da ultimo Giovanni XXIII e Paolo VI. Quest'ultimo è poi il Papa che diede il riconoscimento giuridico attraverso il Pon-

tificio Consiglio dei Laici all'AIC nel 1971, quasi a voler mettere l'organizzazione delle charities sotto la suprema direzione del Vicario di Pietro!

Ma anche altri momenti più frivoli diremmo ci sono stati, come il tè alle damine d'Italia offerto da quelle romane a Trinità dei Monti. Si sa i giovani sono sempre intemperanti, ma vedere che dalle file di queste giovani vincenziane verranno le tre future presidenti nazionali che subentreranno alla storica Maria Boncompagni Caffarelli, duchessa, che ricoprì l'incarico dal 1922 al 1946, conferma che sin dalla giovinezza bisogna instillare il senso di appartenenza come vocazione al servizio dei poveri, unitamente agli altri

legittimi desideri. In ultimo, la relazione dettagliata delle attività compiute da tutte le compagnie d'Italia nel 1931 sulla base dei resoconti che anche allora giungevano al Centro in ritardo!

La relazione, cd. Resoconto Finanziario, piena di dati sui poveri, sugli interventi concreti, sui bilanci, sulle collaborazioni, tutte notizie ricavabili dai singoli resoconti di gruppo, poi assemblati dalla segretaria nazionale, è stata preceduta dal quello che era il Resoconto Morale, cioè tutta l'attività era, come è, non un pavoneggiarsi, ma un mettere al centro il servizio ai poveri. E questa relazione con le due tipologie di resoconti è stata pubblicata anche negli anni successivi ove non c'è stato alcun congresso e - pur se con modalità diverse - si ripete tuttora ogni anno, perché è questa la nostra finalità che obbedisce al motto del Fondatore: "il bene va fatto bene!". ♦



Un'occasione per vivere la prossimità

"C'è chi preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: "che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?". Sentiamo ancora l'eco di queste parole di Papa Francesco... È il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re dell'Universo, si chiude il Giubileo della Misericordia. Papa Francesco sta commentando la pagina del vangelo di Luca che descrive la scena del Calvario, il momento della morte di Gesù. Nel giorno in cui la porta del Giubileo viene chiusa Papa Francesco invita a lasciare aperta la porta del cuore, quella porta nella quale può entrare l'amore di Dio e renderci capaci di generare nell'amore. Domenica 19 novembre 2017, ad un anno dalla chiusura del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco invita i cristiani a celebrare la I Giornata Mondiale dei



Poveri; è un richiamo a non dimenticare gli impegni assunti durante l'anno giubilare, un invito a non "rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi". Il Santo Padre ha scelto di introdurre il messaggio di questa I Giornata Mondiale dei Poveri facendo parlare l'apostolo Giovanni: «Fratelli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). Questa frase scultorea ci impressiona per la densità dei concetti che racchiude e ci costringe anche a compiere un atto di realismo. Alla fine del I secolo d.C., epoca di composizione della Lettera, i cristiani vengono esortati a vivere la radicalità del vangelo, a fare i conti con lo

scarto esistente all'interno della loro vita tra la fede professata e la coerenza nell'agire. Restiamo sorpresi e pensiamo come ciò sia possibile; siamo in un'epoca nella quale sono appena scomparsi i testimoni oculari, epoca nella quale ancora è vivo il ricordo della predicazione di Gesù e degli Apostoli! Bisogna ammettere che, il rischio di 'annacquare il vino evangelico' si è presentato molto presto. Papa Francesco ripropone agli uomini e alle donne del terzo millennio questo problema antico, con il quale ci si deve confrontare e verificare. Il Messaggio del Papa prende spunto da un dato biblico fondamentale: Dio ha amato per primo e in modo totalmente gratuito. Al credente è chiesto di rispondere a questo amore; tale risposta è possibile "se la grazia di Dio viene accolta, per quanto possibile nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo" (Messaggio per la I Giornata dei Poveri, n. 1). Il primo passo chiesto al cristiano è dunque quello di accogliere umilmente l'amore di Dio

nella propria vita; da questo atteggiamento scaturirà un effetto straordinario: la possibilità di entrare nel circuito dell'amore trinitario. Scorrendo il testo del Messaggio possiamo cogliere alcuni spunti di riflessione offerti dal Santo Padre. Cosa chiede concretamente ai credenti Papa Francesco?

Entrare nella logica della solidarietà. Il fondamento biblico è dato dal Libro degli Atti che racconta come all'interno della Chiesa delle origini l'istituzione dei diaconi nasca in risposta al grido dei poveri. Non a parole ma con i fatti i primi cristiani rispondono ai bisogni dei poveri: è necessario che ci siano credenti che come compito primario abbiano quello di servire i poveri. Dunque la "scelta preferenziale dei poveri" fa parte del tessuto costitutivo della chiesa.

Non sentirsi mai 'a posto', ma farsi interrogare dalla voce e dall'esempio dei profeti. L'incoerenza e la tiepidezza camminano insieme alla santità e, nel corso della storia talvolta, hanno avuto il sopravvento. Ecco allora la voce dei santi, dei profeti che richiamano ai valori centrali dai quali non ci si può allontanare. Papa Francesco propone l'esempio luminoso di San Francesco di Assisi che non si è accontentato di servire i poveri ma si è fatto povero con i poveri, ha condiviso la loro esperienza. Facendo riferimento al Poverello di Assisi il Santo Padre ci invita a riempire di concretezza il nostro amore per i poveri facendo l'esperienza dell'incontro e della condivisione con loro. Possiamo interrogarci: solo San Francesco di Assisi ha fatto questo? La storia della Chiesa è costellata da una miriade di figure maschili e femminili che, con sfaccettature diverse, hanno predicato e vissuto



questi valori. Come Vincenziani possiamo fare un buon esercizio riprendendo in mano la vita e gli scritti di San Vincenzo, di Santa Luisa e di tanti Santi e Beati della nostra famiglia e individuare come concretamente hanno vissuto la prossimità con i poveri.



Stare con i poveri ci spinge a verificare il nostro stile di vita; è “un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità e a riconoscere il valore che la povertà in se stessa costituisce” (Messaggio, n. 3) e a non dimenticare che “per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero” (Messaggio, n. 4). Sono parole davvero forti; dobbiamo ammettere che i cristiani, troppo spesso, hanno delegato l’impegno a vivere la povertà evangelica ai consacrati che, in vario modo, abbracciano il ‘voto di povertà’. Papa Francesco qui ci ricorda che la sequela di Gesù povero non è una prerogativa esclusiva dei consacrati, ma è parte costitutiva della vocazione battesimale. Ogni Vincenziano si deve interrogare: qual è il mio stile di vita? Come cammino sulle orme di Gesù povero? San Vincenzo con disarmante semplicità afferma: “Chi vorrà essere ricco dopo che il Figlio di Dio volle essere povero?”.

Aguzzare lo sguardo per saper riconoscere i poveri; la povertà “ci interpella ogni giorno con i suoi volti segnati dal dolore...” (Messaggio, n. 5). Una caratteristica del Vincenziano è quella di non escludere alcuna categoria di poveri, anzi di saper riconoscere e scovare nelle pieghe della storia i volti vecchi e nuovi della povertà. Siamo consapevoli di questo? Quante volte ci chiudiamo in un servizio dei poveri che rischia di scadere nella routine e ignoriamo le urgenze?

Tutto il testo del Messaggio per la I Giornata Mondiale dei Poveri esorta a tradurre le convinzioni in azioni concrete; soprattutto nei numeri dal 7 al 9 il Papa invita esplicitamente i credenti a far sì che questa Giornata conduca ad ‘uscire’, ad andare verso i poveri e a stare con loro. Come Vincenziani siamo chiamati ad accogliere con entusiasmo l’invito rivoltoci da Papa Francesco. Questa I Giornata Mondiale dei Poveri è un’opportunità che la Chiesa ci offre nel contesto delle celebrazioni del IV Centenario del Carisma, un segno provvidenziale, un invito a riappropriarci della bellezza delle intuizioni di San Vincenzo e a renderle vive ed attuali. ♦



Gruppi di Volontariato Vincenziano ~ AIC Italia

Carceri / Case di accoglienza / Case di riposo / Centri di accoglienza e di ascolto / Corsi di lingua per stranieri / Doposcuola / Guardaroba / Laboratori / Mense / Ospedali / Soggiorni estivi / Visite domiciliari

